

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica: Teatro Stabile			
9	04/02/2005	<i>MUSICA CLASSICA</i>	2
Torino Sette (la Stampa)			

Quando le arti sono in «Sintonie»

CHI ha detto che anche un perdente non possa avere un riscatto? Il barbiere Johann Christian Woyzeck, che a Lipsia aveva ucciso la propria amante, venne giustiziato nel 1824, dopo quello che fu forse il primo processo della storia in cui entrarono direttamente perizie di carattere psichiatrico. Decapitato: più perdente di così. Ma ecco il riscatto, benché postumo. La sua vicenda non sfuggì a Georg Büchner, singolare figura di scienziato-rivoluzionario-drammaturgo che, chiamandolo Franz e trasformandolo in soldato (anche in base alle esperienze personali di servizio militare), lo immortalò in un testo teatrale: «Woyzeck». L'autore morì poco dopo, nel 1837, a soli 23 anni e il manoscritto fu dimenticato fino al 1879, quando venne restaurato con il titolo «Wozzeck». Solo nel 1914 ne vide una rappresentazione Alban Berg, che intendeva comporre un'opera secondo sue personali concezioni. Nonostante i tentativi di dissuasione di Schönberg e le difficoltà pratiche di ogni sorta, Berg affrontò il testo andando a fondo dell'impresa, la quale poi registrò ulteriori ritardi per la messa in scena. Fu soltanto nel dicembre del 1925 che «Wozzeck» venne rappresentato a Berlino sotto la direzione di Erich Kleiber (che poco dopo per questo perse il posto).

E proprio con questo capolavoro basato su un soccombente si apre la sezione concertistica di «Sintonie» (Mahler Chamber Orchestra diretta da Daniel Harding) lunedì 7 alle 20,30 al Lingotto. E' un'esecuzione in forma di concerto, che richiede ovviamente una nutrita serie di solisti agguerriti, con l'intervento del Rias Kammerchor diretto da Daniel Reuss e delle voci bianche del Vinzentineer Knabenchor. La parte del protagonista è sostenuta da Dietrich Henschel, attorno al quale ruotano Claudia Barainsky (Marie, sua amante e madre del suo figliuolotto), Jürgen Müller (il tambur maggiore, che la seduce a sua volta scatenando il dramma), Graham Clark e Walter Fink (il

DANIEL
HARDING
E LA MAHLER
CHAMBER
ORCHESTRA
INAUGURANO
LUNEDÌ 7
ALL LINGOTTO
CON IL
«WOZZECK»
DI BERG

Capitano e il Dottore, entrambi cinici sfruttatori del remissivo soldato).

Impossibile descrivere in breve la partitura. Si sappia comunque che è divisa in tre atti, a loro volta pentapartiti con criteri dichiaratamente sinfonici: il primo è in forma di suite, il secondo si sviluppa come una sinfonia, il terzo è un susseguirsi di cinque «invenzioni» (più una sesta come interludio).

Il cartellone musicale di «Sintonie» prevede poi altri due appuntamenti: domenica 13 Bach con la «Passione secondo Matteo» (con Cristo il riscatto del perdente raggiunge addirittura l'apoteosi); il 16 un altro tassello del programma polienale beethoveniano, con le Sinfonie n. 4 e n. 7.

Leonardo Osella



Alban Berg in un ritratto del 1909. Compose «Wozzeck» nel 1925

GEORG Büchner aveva soltanto ventitré anni quando, nel 1837, scrisse il «Woyzeck». Erano in tutto venticinque scene, brevi e a volte brevissime, prive di ordine logico e lasciate senza finale. Il poliziotto che, sulla riva dello stagno dove è stato trovato il corpo della prostituta Maria, esclama: «Non ho mai visto un così bell'omicidio» non è infatti un finale. Lascia aperto il discorso sulla sorte di Woyzeck, il soldato che ha ucciso la propria amante per gelosia e che è stato visto gettare nello stagno il coltello, ripulirsi gli abiti sporchi di sangue. Che cosa fa Woyzeck dopo il delitto? Si annega? Si consegna alla giustizia? Non c'è modo di saperlo. Büchner, che morì giovanissimo, non riuscì a sistemare e a completare questo suo brogliaccio, questi fogli sciolti e non classificati, che sembravano destinati a finire con lui, e che invece, scoperti dall'Espressionismo, divennero la bandiera di un teatro profondamente innovativo, duro, feroce come un urlo. E successivamente, dopo Auschwitz, dopo Hitler, dopo la bomba, sono stati considerati un assioma della creazione drammatica, come l'«Amleto» di Shakespeare o il «Don Giovanni» di Molière.

Sembrava tutto straordinario nel cantiere incompiuto del «Woyzeck»: l'ambiente militare dominato da una robusta vena di follia e dagli esperimenti pseudo scientifici che più tardi, nei Lager, avranno ben altre applicazioni; le donne che muoiono di freddo dentro le baracche; i balli domenicali nelle taverne. Ma straordina-

Vittima sacrificale

rio era soprattutto Woyzeck: un soldato ingenuo ossessionato dal bisogno di denaro per sfamare se stesso, Maria e

il loro bambino; un uomo che, per denaro, si sottopone agli assurdi esperimenti del dottore (una dieta a base di piselli); un mite innamorato che, sconvolto dalla relazione della sua donna con il tambur maggiore, non esita a comprare un coltello da un bottegaio ebreo e ad uccidere. E' questo personaggio la grande novità. Büchner lo disegna non all'acquerello, ma con i tratti spessi e nervosi del carboncino. Ne fa un uomo che non riesce a dialogare con il mondo. Lo presenta come la vittima sacrificale di un arbitrio che lo sovrasta (il suo impulso omicida altro non sarebbe che un effetto della stupida dieta cui accetta di sottoporsi). E quest'uomo così marginale, così insignificante, tanto semplice da sfiorare la sciocaggine, va ad occupare il posto che, prima di lui, spettava soltanto agli eroi. Diventa un protagonista.

Adesso forse si può capire perché, nonostante i limiti, «Woyzeck» sia diventato una pietra angolare nella storia del teatro; perché, con il suo linguaggio scheggiato e lacunoso, abbia parlato alle orecchie più diverse, attraversando i decenni come un fiume sempre più gonfio, suggestionando, affascinando e mutando pelle, trasformandosi persino in melodramma grazie ad Alban Berg, che modificò impercettibilmente il suo nome (Woyzeck) e creò con lui forse la sua opera più significativa.

Oswaldo Guerrieri



Il giovane musicista inglese dirigerà i tre concerti di «Sintonie» al Lingotto il 7, 13 e 16 febbraio

E' ispirata alla figura del «povero di spirito», del «perdente», la terza edizione di «Sintonie», la rassegna che crea un dialogo tra le arti coinvolgendo Città di Torino e Regione, Teatro Regio, Lingotto Musica, Teatro Stabile, Gam, Pinacoteca Agnelli, Biblioteca Reale, Museo del Cinema, Fondazione per la Fotografia e Maison Musique. Si comincia lunedì 7 alle 20,30 al Lingotto con la Mahler Chamber Orchestra diretta da Daniel Harding che esegue il «Wozzeck» di Berg e prosegue con Bach e Beethoven il 13 e 16 febbraio. Dall'8 febbraio al 3 marzo alla Fonderie Limone andrà in scena il «Woyzeck» di Büchner (*servizi a pag. 18*), mentre alcune versioni cinematografiche

del dramma saranno proiettate al Massimo (*a pag. 35*). «La grafica dell'Espressionismo» è il titolo della mostra alla Pinacoteca Agnelli; alla Biblioteca Reale saranno esposte raffigurazioni sul tema della passione e la Maison Musique di Rivoli ospiterà un laboratorio multimediale su Woyzeck (*i servizi a pag. 69*). Informazioni a Vetrina Torinocultura ad Atrium Città numero verde 800.015475 tutti i giorni, festivi compresi, dalle 9,30 alle 19 e su www.comune.torino.it/sintonie sintonie@comune.torino.it. E' in vendita un Carnet Sintonie a 68 euro intero e 53 ridotto per gli abbonati di diverse associazioni culturali cittadine e anche un ridotto a 20 euro per i nati dal 1979.

